

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1999)  
**Heft:** 33

**Artikel:** Meridiane nelle Terre di Pedemonte  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065767>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

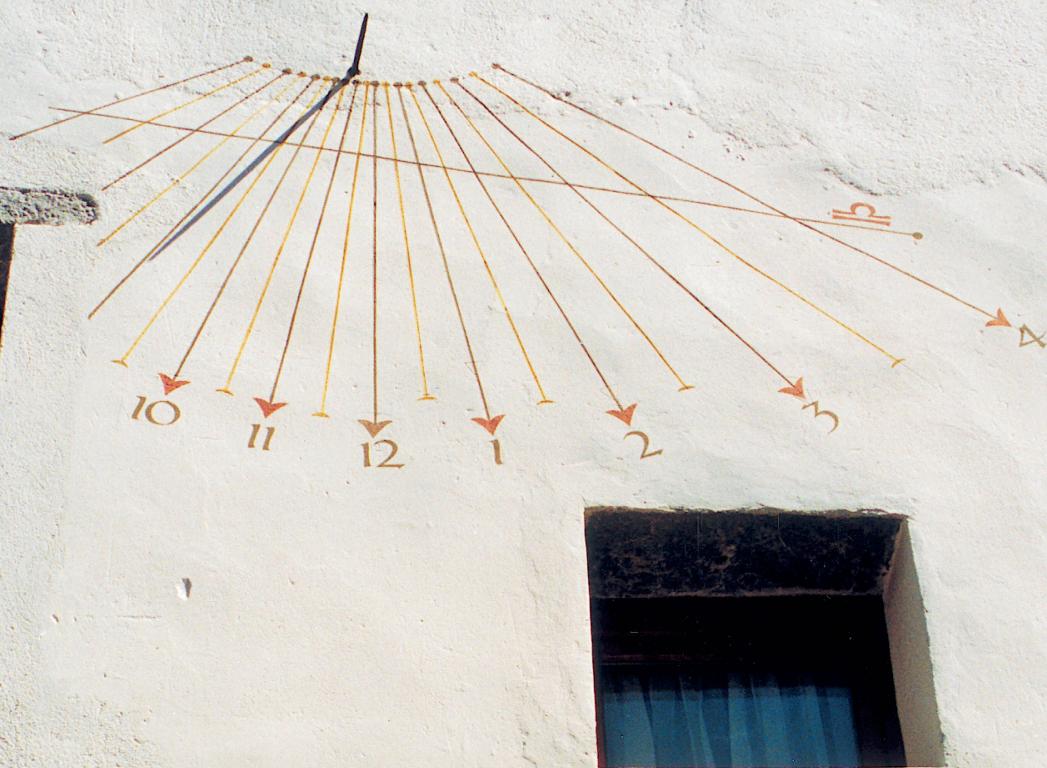
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## MERIDIANE NELLE TERRE DI PEDEMONT

**D**a sempre l'uomo si interroga sulla natura del tempo, questa infinita trama in cui si intesse la storia del mondo, e che tuttavia sfugge all'umana comprensione. Il tempo non è rilevabile da nessun organo di senso umano: possiamo vedere la luce, e tramite la visione possiamo prendere conoscenza della struttura spaziale del mondo, possiamo ascoltare i suoni e i rumori che ci circondano, sentire il caldo e il freddo, valutare forze e pesi; ma non possiamo "sentire il tempo". L'uomo può solamente contare degli intervalli di tempo ... L'uomo può anche ragionare sul tempo, e spaventarsi all'idea di un passato che non c'è più, un futuro che non c'è ancora e un presente che fugge via a una velocità tale da non riuscire mai ad afferrarlo". (J.L. Borges, 1960, da Bosca - Stroppa, op.cit.)

Afferrare il tempo ... uno dei sogni più antichi dell'uomo! Sul giorno, sulla notte, sui cicli lunari, sulle stagioni sono stati costruiti numerosi miti sin dai tempi più remoti, con la speranza di poter dominare questi ritmi percepibili, ma impalpabili

e fuggenti. E, nell'antichità, l'uomo si è pure illuso di potervi riuscire creando e moltiplicando riti propiziatori e simbologie. Perciò non gli è rimasto altro che cercare almeno di ottenerne la rappresentazione del suo scorrere.

Misurare il tempo ... è stato quindi, sin dall'antichità, un profondo desiderio e un bisogno legato all'alternarsi delle necessità dell'uomo. Si dovrà però attendere il Medioevo perché si costruiscano i primi congegni meccanici capaci di farlo.

Infatti, con l'espandersi della cultura araba, intorno al 1200 due novità intervennero nella misura del tempo: la costruzione dei primi orologi meccanici, che hanno consentito la divisione del giorno in 24 ore di uguale durata e la misurazione dello stesso a partire dal tramonto del sole (*ab occasu Solis*), com'era in uso in Oriente. Questo modo di procedere si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo; sorse così i primi orologi solari a *ore italiche*, che indicano quante ne sono trascorse dal tramonto precedente.

Sino alla costruzione dei primi orologi meccanici - a parte le clessidre, gli orologi ad acqua o quelli lunari - ci si servì delle meridiane, che altro non sono che orologi solari. La scansione delle ore è data dalla proiezione dell'ombra dello gnomone su

### Foto:

**Tegna**, casa parrocchiale. La raggiere, in ore astronomiche, misura il tempo solare vero. Prima della soprelevazione della casa, nel Settecento, doveva trovarsi sotto la gronda. In occasione del restauro dell'edificio è stata ridipinta. È menzionata dal Bianconi, op.cit. (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).



◀◀ Verscio, casa parrocchiale. È la meridiana più grande delle Tre Terre (m 4 x 2), non è datata, ma porta un'iscrizione: "POST TENEBRAS SPERO LUCEM", cioè che dopo le "tenebre" di questa esistenza, si spera nella luce dell'eternità.

Dopo il restauro della casa, è stata ricostruita da Luciano Dall'Ara nel 1991. La raggiera indica le ore astronomiche e misura il tempo solare vero (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).

un criterio di organicità e, apparentemente, senza la necessità di esserci. Infatti, sono quasi tutte riconducibili alla seconda metà dell'800 e, a quei tempi, perlomeno nel taschino del capofamiglia, stava già qualche "cipolla", acquistata nei luoghi d'emigrazione.

Dietro le meridiane più antiche, dalla più elaborata alla più umile, vi è certamente l'interesse, si potrebbe dire il "culto", per



Cavigliano, casa Hildegarde Ringli. La raggiera è costituita dalle sole cifre delle ore, in ferro, infisse nella parete. È priva delle linee orarie (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).

◀◀ Verscio, palazzo Cavalli. Sulla facciata a meridione dell'antico Palazzo è disegnata questa meridiana a forma di settore circolare, senza raggiera, senza linea equinoziale, senza linee orarie, con le sole cifre delle ore astronomiche. Misura il tempo solare vero. È menzionata in "Sonnenuhren: Deutschland und Schweiz", pubblicato a Stoccarda nel 1994, i cui autori indicano il 1786 come possibile anno della sua costruzione (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).

un quadrante posto orizzontalmente su un piano o verticalmente sulla facciata di un edificio.

La meridiana, purché splenda il sole, è un orologio senza ticchettio e di poche pretese: non ha bisogno di congegni meccanici, né di pile e non deve né essere oliata, né riparata, né regolata.

Purtroppo molti edifici su cui spicavano meridiane di ottima fattura e particolarmente decorative sono stati demoliti per far posto a moderne e, il più delle volte, anonime costruzioni sulle quali fanno bella mostra di sé orologi super moderni comandati elettronicamente. Le meridiane superstiti sono invece spesso appannate dal tempo e dall'incuria poiché hanno perso la loro funzione e, di conseguenza, non servono più.

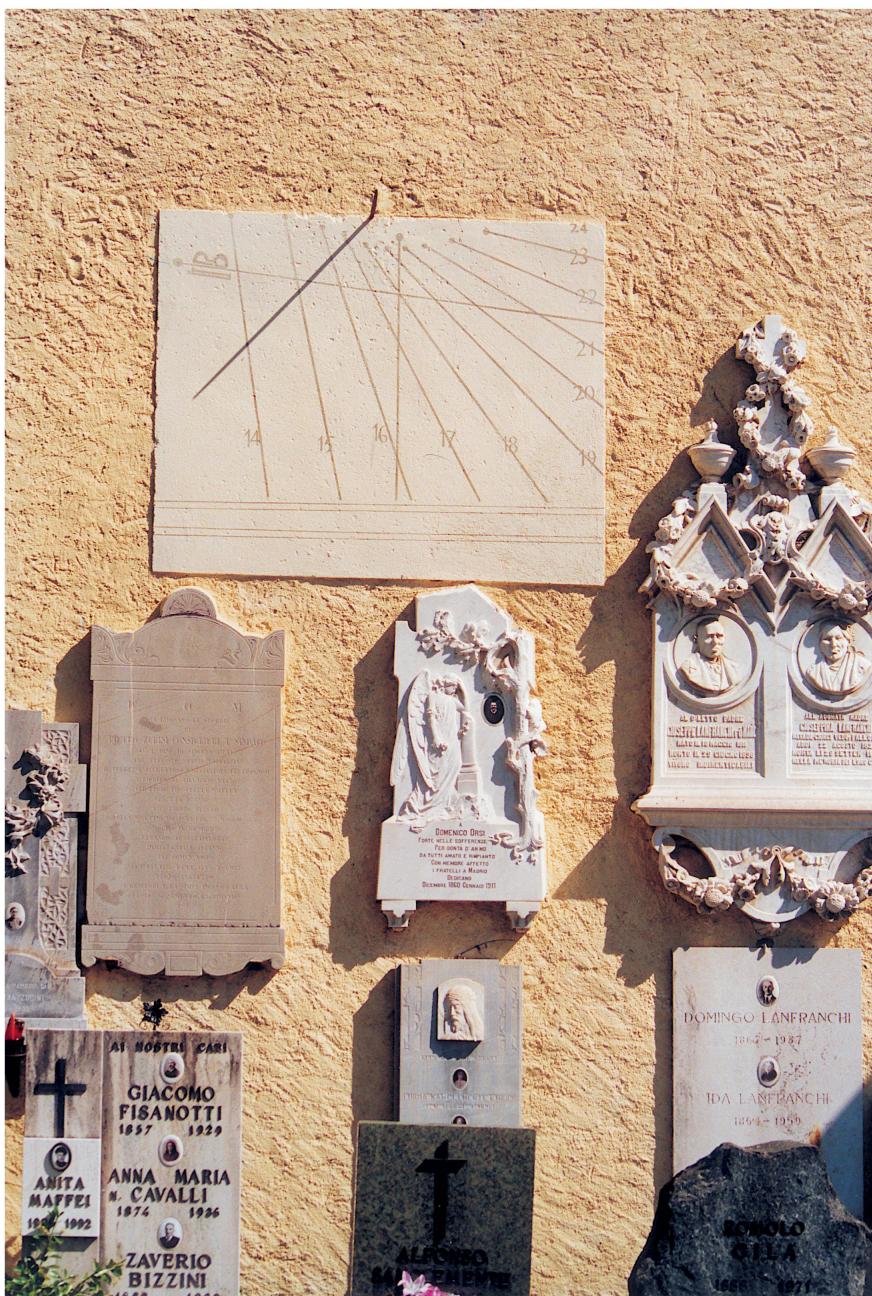
Fortunatamente, in questi ultimi anni l'interesse per le meridiane è ritornato di moda: qualcuno addirittura se ne fa costruire di nuove sulla propria casa, altri hanno invece voluto rivalutare questa vecchia compagna delle generazioni passate riproponendola come testimonianza storico-artistica. In effetti, il più delle volte, è un vero e proprio piccolo capolavoro di abili artigiani.

\* \* \*

Nel 1988 per conto del museo vallerano, fu allestito l'inventario delle meridiane in Valmaggia. In seguito, l'Ufficio Cantonale dei Musei fece altrettanto, iniziando a schedare quelle ticinesi. A tutt'oggi ne sono state reperite e inventariate oltre mezzo migliaio, di cui nove nelle Terre di Pedemonte, rispettivamente tre per ogni Comune.

Facendo il giro dei nostri villaggi per preparare questo articolo ci si è però accorti che di meridiane ve ne sono cinque in più, due a Verscio, piccoline (una, forse a solo scopo decorativo, addirittura minuscola, delle dimensioni di una piastrella) e semi nascoste nel vicoletto comunale antistante la Chià du Vanin e tre a Cavigliano, una della metà dell'800 su una vecchia casa dei Monotti, una di recente costruzione (1990), sulla casa di Pietro Castellani in Canton Zott e una sui monti, a Nebi, costruita e dipinta da Primo Galgiani. Ne abbiamo in tutto poco più di una decina, sparse qua e là sul territorio, alcune su edifici importanti, la chiesa o la casa parrocchiale, altre su costruzioni private, senza

questo straordinario strumento, che da millenni accompagna la vita dell'uomo. I privati che se ne facevano costruire una, oltre al piacere di disporre di un orologio che marcasce il trascorrere delle giornate, segnate dalla fatica dei lavori dei campi, possedevano pure un profondo senso della comunità, consentendo di conoscere l'ora anche a chi non disponeva di orologi personali.



Tegna, chiesa parrocchiale. Scrive Piero Bianconi nel suo "Meridiane del Ticino": "I morti con le loro lapidi sono andati a rannicchiarsi sotto la meridiana, sul fianco della chiesa; ma la meridiana misura il tempo per chi si muove e agita, non per i morti che sono fuori del tempo, cancellati nell'immobile eternità...".

Non è datata, ma deve essere assai antica, poiché presenta una raggiera suddivisa in ore italiane. Misura il tempo solare vero.

In occasione del restauro esterno della chiesa, anche la meridiana è stata ritoccata e ridipinta (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).

Verscio, Chià du Vanin. Sulla sinistra della grande facciata dell'antica casa patrizia del "Vanin" Maestretti, accanto allo stipite rustico di una porta, che dà sullo stretto viottolo comunale, certamente nell'angolo maggiormente irraggiato dal sole rimane solo il ricordo dell'antica meridiana. Un'incisione nell'intonaco, che non ha perso il suo fascino rustico e ci rimanda a chi le volgeva lo sguardo transitandole accanto.



Le nostre sono meridiane "povere" rispetto a tante altre che si possono ammirare percorrendo il Ticino. Infatti, non spiccano per colori sgargianti, iscrizioni pompose o moniti severi. Non mancano però di fascino anche se, purtroppo, alcune sono state restaurate o ritoccate togliendo loro la patina del tempo e, talvolta, non rispettando quelle regole precise, che stanno alla base della loro costruzione: pena ... il mancato funzionamento e lo scadimento a mera testimonianze del passato.

Costruire una meridiana non è affare di poco conto. Prima di iniziare il lavoro, occorre osservare, nel corso di un intero anno, l'alternarsi delle luci e delle ombre sulla superficie prescelta. Inoltre, la meridiana è la somma di approfondite conoscenze matematiche, geometriche, astronomiche, che non sono di tutti, senza le quali è impossibile realizzarla.

Dietro a quelle poche linee tracciate su una parete, oltre alla mano esperta di un pittore vi è la mente di una persona che deve padroneggiare le leggi fondamentali dell'astronomia e sapersi abilmente destreggiare con le regole della gnomonica (arte di costruire orologi solari). Moto di rotazione e di rivoluzione, Zenit e Nadir, eclittica, zodiaco, latitudine e longitudine, meridiano, equatore, equinozi e solstizi, lemniscata, tempo astronomico, tempo medio e relativa equazione, ore astronomiche o tedesche, italiane o babilonesi, ecc... sono "pane quotidiano" per un costruttore di meridiane cui deve essere aggiunta la bravura nello scegliere l'orientamento della facciata e la posizione adatta, poiché anche qui bisogna stare attenti: la meridiana funziona col sole e quindi va costruita su superfici ben esposte, che lo ricevano a lungo e rivolte prevalentemente a sud. Altrimenti, le cose si complicano!

Su come costruire una meridiana, mi sembra interessante citare il manoscritto di una settantina di pagine, diviso in due parti, di Carlo Agostino Meletta (1800 - 1875), pittore onsernonese di valore, che operò in alcune chiese della regione e

**Verscio, palazzo Leoni.** Piero Bianconi, mettendo in contrapposizione meridiana e palazzo scrive: "La nobile casa dei Leoni non poteva rinunciare a una meridiana: sia pure modesta sopra il loggiato del primo piano", proprio a sottolineare l'esiguità della stessa rispetto alla monumentalità e all'imponenza dell'edificio. È di forma semicircolare, con la raggiera suddivisa in ore italiche e senza linea equinoziale. Purtroppo, dopo il ripristino seguito ai restauri della casa negli anni '80, le linee orarie sono errate e "non obbediscono allo schema originale di tipo italico" (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).



della Valtellina, ma conosciuto soprattutto come ritrattista.

Il titolo la dice tutta sull'importanza del contenuto: "Loco - Volume primo - Diverse regole brevi facili e sicure per descrivere orologi solari a qualunque siasi elevazione del polo ed a qualunque siasi declinazione di muro; Volume secondo - Gnomonica pratica delle figure degli orologi solari".

Si tratta di un prezioso documento, che immagino compagno inseparabile dell'abile artigiano onsernone, che ci dice tutta la passione ch'egli metteva nel costruire uno strumento che doveva servire a un uomo, suo simile, giorno dopo giorno, anno dopo anno, per tutta una vita, sino alla morte. Non per niente, il penultimo capitolo contempla un lungo elenco di "Iscrizioni da porsi sopra gli orologi solari".

Infatti, gli svariati motti, che con dovizia di particolari sulla condizione umana venivano posti accanto alle meridiane, sottolineavano la dimensione filosofica della conoscenza del tempo. Invitavano gli utenti a meditare e riflettere sul suo inesorabile trascorrere in contrapposizione alla brevità e alla precarietà della vita e in questo senso davano una mano al parroco nella cura delle anime.

Solo tre delle nostre meridiane sono accompagnate da scritte. A Verscio, sulla casa parrocchiale una parola di speranza rincuorava chi leggeva l'ora: "POST TE-



NEBRAS SPERO LUCEM"; a Cavigliano, purtroppo, l'iscrizione latina posta sotto la meridiana sulla casa di Cecilia Nocera è pressoché illeggibile mentre che sulla casa di Pietro Castellani il motto "Torna TORNANDO IL SOL / L'OMBRA SMARRITA/MA NON RITORNA A NOI/L'ETÀ SFUGGITA" ci rammenta la relatività della nostra vita confrontata alla perennità del tempo.

\* \* \*

Mi piace concludere queste mie considerazioni riportando un pensiero estratto dall'opuscolo "Meridiane in Valmaggia", che è un invito ad approfondire le proprie conoscenze in merito per meglio apprezzare queste reliquie del nostro passato: "Per tutti quelli che si daranno la pena di capire questi aspetti astronomici, la meri-

diana apparirà come una testimonianza meravigliosa per la ricchezza delle sue componenti e per la sua capacità di sintetizzare la realtà celeste sull'intonaco di un semplice muro. Conoscendo questa dimensione e ricchezza c'è da sperare che si dimostri più volontà di conservare tutto questo patrimonio".

mdr

**Era intenzione della Redazione illustrare anche fotograficamente tutte le meridiane di Tegna, Verscio e Cavigliano. Purtroppo il nostro fotografo, Fredo Meyerhenn non ha potuto finire il suo lavoro poiché ci ha lasciati per sempre lo scorso 17 settembre. Mancano quindi alcune foto, che non vogliamo scattate da altra mano, in segno di riconoscenza e di rispetto per quel lavoro che, con entusiasmo e passione, Fredo si era assunto di fare sin dagli inizi per la nostra rivista.**  
**Quale segno emblematico del trascorrere del tempo, ma anche di ottimismo e fiducia nell'avvenire, una sua foto della meridiana di Cavigliano, posta sulla facciata di casa Galgiani, è riprodotta in chiusura del nostro numero speciale per il 2000.**  
**Per i lettori che volessero vedere dal vero le meridiane delle nostre Terre, pubblichiamo l'inventario completo delle stesse.**

## BIBLIOGRAFIA

- Piero Bianconi, Meridiane del Ticino, Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, San Gallo
- Luciano Dall'Ara - Bruno Donati, Meridiane in Valmaggia, Museo di Valmaggia, Cevio 1988
- Costante Mombelli - Giorgio Schober, La Meridiana di Bioggio, Pharmaton SA, Bioggio 1992
- Schede inventario dell'Ufficio Cantonale dei Musei, Bellinzona 1992
- Carlo Agostino Meletta, Diverse regole brevi facili e sicure per descrivere orologi solari ..., manoscritto, Loco
- Giovanni Bosca - Piero Stroppa, Meridiane e orologi solari, Il Castello, Milano, 1994



**Cavigliano, casa Silzer.** Sulla raggiera, spicchi colorati demarcano le ore astronomiche. Non ha linea equinoziale e indica il tempo solare vero.

È citata in "Sonnenuhren: Deutschland und Schweiz", pubblicato a Stoccarda nel 1994 (v. schede Ufficio cantonale dei Musei).

**← Tegna, vecchie case dei Ricci.** Questa meridiana a raggiera libera, indicante le ore astronomiche, fu incisa nell'intonaco fresco della facciata dal compianto Carlo Mazzi, dopo la demolizione parziale della casa in seguito all'allargamento stradale alla fine degli anni '60.

Non misura l'ora esatta; per farlo, lo gnomone, infisso al vertice della raggiera, dovrebbe essere inclinato e la linea del mezzogiorno dovrebbe essere sull'asse verticale (v. schede Ufficio Cantonale dei Musei).





# OSTERIA CROCE VERSO FEDERALE

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

*Cucina calda*

## **FAB AIR** di Remo Frei

VENTILAZIONI  
CLIMATIZZAZIONI

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 31 01

IMPIANTI  
ELETTRICI E  
TELEFONICI



Via Passetto 8  
6604 Locarno-Solduno  
Tel. 091 751 49 65

Tegna  
Tel. 091 796 18 14



## ASCOSEC

6600 Locarno  
Via Vallemaggia 45  
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona  
Vicolo S. Pietro  
Tel. 091 791 21 07

LAVANDERIA CHIMICA  
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura tappeti  
e noleggio lava moquettes

OFFICINA MECCANICA

## BAZZANA GIULIO

6652 TEGNA  
TEL. 091 796 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPower

**ALDO GENERELLI**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
COPERTURA  
TETTI IN PIODE

**6652 TEGNA**  
TEL. 091 796 26 72  
Natel 077 88 10 83

## SEGHERIA ALLA COLETTA

Il vostro fornitore di legname, specializzato in

# Larice

Perline  
Pavimenti  
Travi

Costruzione tetti in larice,  
castagno o abete  
Montaggio sul posto  
Larice per logge  
Tavole per falegnameria  
Mazzi di legna da ardere

Segheria alla Coletta  
6662 Russo  
Tel. 091/797 16 13  
Fax 091/797 20 53